Borsa
+1,69%
Indice
Mib 905
(–9,5% dal
4-1-1988)

Lira
Perde ancora
terreno
nei confronti
delle monete
più forti

Dollaro
Ha accusato
un lieve
ribasso
(in Italia
1244,40 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Siderurgia
Un piano dai manager Finsider

ROMA Siderurgia all'ordine del giorno ieri, in un vertice a palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Goria, il ministro delle Partecipazioni statali Granelli e il presidente dell'Iri Prodi hanno compiuto una «prima valutazione collegiale» sulla questione, alla luce della situazione europea Nulla di più è emerso dal comunicato delle Partecipazioni statali sulla riunione

Molto più sostanzioso è stato invece il contributo dei dirigenti della Finsider aderenti al sindacato dei dirigenti industriali Fndai, che in un documento hanno descritto le linee di una ristrutturazione per il risanamento finanziario e industriale della siderurgia italiana che dovrebbe costare circa 10mila miliardi di lire le misure dovrebbero essere adottate rapidamente, pena il maggior costo dell'operazione.

Per la Fndai il recupero dei *lavoratori espulsi dalla ristrutturazione* è un problema «di rilevanza nazionale», che necessita di specifici supporti pubblici non limitati alla cassa integrazione La copertura finanziaria dell'intera operazione viene indicata in varie fonti: finanziamenti agevolati e contributi pubblici, fondi Iri reperiti sul mercato con emissioni obbligazionarie, utilizzo dei vari sportelli comunitari (fondo sociale europeo e fondo regionale). In particolare si sottolinea che l'Italia ha sottoutilizzato i fondi europei, specie quelli per la riconversione industriale, «anche perché ben poco è stato riconvertito»

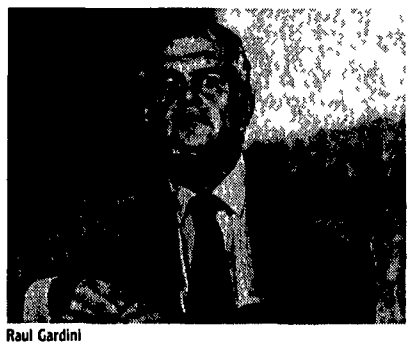
Una legge dovrebbe stanziare 3mila miliardi per prestiti agevolati decennali finalizzati alla creazione di nuovi posti di lavoro, *affidandone la gestione* al Mediocredito centrale Inoltre dovrebbero esser previsti contributi a fondo perduto proporzionali al numero di lavoratori siderurgici reimpiegati nelle nuove iniziative industriali: iniziative che dovrebbero riguardare la pianificazione del territorio (all'interno dei programmi integrati mediterranei) e i settori d'interesse collettivo (smaltimento dei rifiuti, trasporti veloci ecc). Infine i dirigenti Finsider propongono un fondo sociale siderurgico presso il ministero del Lavoro, con integrazione di quello comunitario, per la riqualificazione professionale dei lavoratori siderurgici

Da registrare è anche l'audizione, da parte della commissione bicamerale per le Partecipazioni statali, degli economisti della Luiss Carlo Scognamiglio e Franco Grassini. Per il rettore della Luiss Scognamiglio sono 127 le aziende a partecipazione statale che si potrebbero vendere, ricavando 70mila miliardi da utilizzare per avviare «una politica del debito ben fatta», mentre per Grassini un tale «smobilizzo» non comporta una «abdicazione dello Stato»

Si prevede un intervento delle tre Bin sul modello che fu usato da Cuccia per l'affare Fiat-Lafico

Pci e Sinistra indipendente: sarebbe un finanziamento non corretto perché Ferruzzi entrerà in Mediobanca privata

Le banche pubbliche salveranno Gardini?


Raul Gardini

È il giorno delle coperture. In Borsa torna il denaro e i titoli Ferruzzi-Montedison salgono Scatta la protezione delle tre banche nazionali conteressate attraverso Mediobanca nel salvataggio di Gardini. Ancora troppi interrogativi: chi la sosterrà se i piccoli azionisti non daranno fiducia? Le banche pubbliche? E non sorge un conflitto di interesse visto che la Ferruzzi parteciperà al comando di Mediobanca?

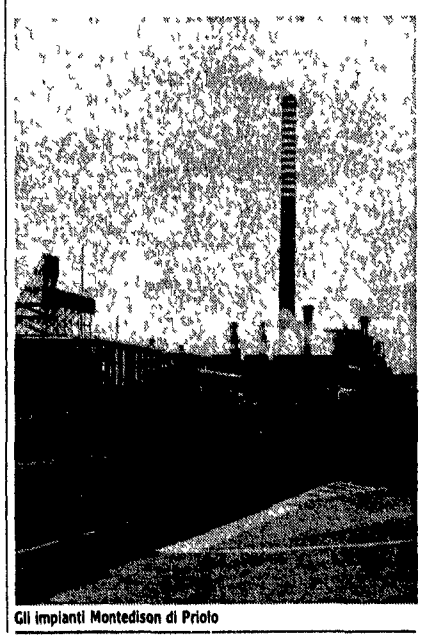
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO Montedison ordinarie 1050 lire Un bel più 3,9% C'è anche, del tutto inaspettato, il presidente della Consob Piga accompagnato dal commissario Zadra, responsabile dell'ufficio Borsa. È stato lì, in mezzo alle *corbeilles*, in attesa della conferma di una schiarita che fin dall'inizio della giornata era quasi data per scontata Poi, Piga, lasciati gli agenti di cambio, si è infilato nella sede della Consob a fare il punto sull'*inchiesta aperta per ricostruire* i giorni neri Dopo quattro giorni di fuoco si tira un sospiro, poco in ogni caso per superare d'acchito il colpo dato alla Borsa da Gardini e Cuccia L'effetto benefico sui titoli del gruppo han trascinato all'insù tutto il listino (che ha chiuso con un recupero dell'1,69%, in flessione del 9,5% dal 4 gennaio) Effetto dovuto all'intervento deciso a sostegno dei valori dei titoli Virtù del mercato? Prima di tutto virtù, secondo le voci di Borsa, di identificabili operatori le banche che formeranno il consorzio di garanzia, tra le quali un ruolo centrale è destinato agli istituti di interesse nazionale, ci sarebbe di mezzo anche un altro primario istituto (c'è chi parla della Bnl) e una importante commissionaria di Borsa Sta di fatto che il recupero c'è stato Ed è stato il secondo *round* delle fase difensiva Il primo è stato deciso dalla famiglia Ferruzzi in solido con Comit, Credito Italiano, Banco Roma e Bnl si impegna a rilevare i diritti inoptati Le azioni Ferruzzi Finanziaria saranno offerte in opzione agli azionisti Montedison la parte più consistente andrà all'Agricola, che possiede il 42% di Montedison, che però non può tenerla perchè altrimenti si verificherebbe una partecipazione intrecciata illegale Qui scatterebbe l'impegno di Arturo, Idina, Franca e Alessandra Ferruzzi i quali tornerebbero sopra il 50% del capitale E i piccoli azionisti come si comporteranno? Questo è il punto Perché chi ha azioni Montedison dovrebbe esprimere un *«atto di fede»* nei confronti dell'operazione per ottenere, tirando fuori dei quattrini,un titolo che rappresenta anche società che già gli appartenevano (cioè Iniziativa Meta trasferita da Montedison alla Ferruzzi Finanziaria)?

Qui scattano gli interrogativi proprio sul consorzio di garanzia guidato da Mediobanca con la stessa logica seguita per trarre dagli impacci la Fiat per le azioni che furono di Gheddafi È giusto che le tre banche nazionali intervengano a scatola chiusa, in un momento in cui il piano Cuccia-Gardini è sotto inchiesta, non solo per gli effetti scaricati sulla Borsa (da parte della Consob), ma, per modo e contenuti, da parte un ramo del Parlamento? Mentre diversi settori politici e rispettati operatori ed esperti finanziari respingono l'operazione così come è stata proposta, Gardini si è dunque già assicurato la rete di protezione in cui la presenza pubblica sara tutt'altro che secondaria. Non c'è il rischio che questo intervento sia assimilabile *«ad un finanziamento»*? Oltretutto, come è scritto in una interrogazione di Pci e Sinistra indipendente, la Ferruzzi parteciperà al consiglio di amministrazione di Mediobanca privatizzata Come si eviterà il conflitto di interesse visto che *«chi possiede la quota del 2% finisce con il pesare almeno per il 25%»*?

Per quanto riguarda le inchieste, martedì a Milano sono convocati dalla Consob i *vertici della Ferruzzi*, mercoledì tocca agli agenti di cambio Giovedì Piga va alla Camera Gardini sarà ascoltato dalla commissione Finanze e Tesoro del Senato e avrà come consulente il presidente Maccanico di Mediobanca e i vertici delle tre Bin.

Socialisti e dc si scontrano sul polo chimico E già si annuncia un nuovo caso Telit


Gli impianti Montedison di Priolo

Si riparla di «guerra chimica» con socialisti e democristiani allo scontro sul polo di settore. Gardini ripropone di comprarsi l'Enichimicae Reviglio guarda con maggior interesse il *business* chimico che prima non sembrava stargli molto a cuore.Lo scoglio è su chi comanderà: verso un nuovo caso Telit? Scandalosamente assente il governo travolto dal *blitz* Gardini-Cuccia.

MILANO Non c'è soltanto il rischio di dare il via a un'operazione che mette in discussione *i diritti* dei piccoli azionisti e si fonda sull'intervento a scatola chiusa delle banche di interesse nazionale C'è anche la rinuncia scandalosa del governo ad agire per far chiarezza sul futuro della chimica È assurdo che il piano del riassetto finanziario di Ferruzzi-Montedison e le prospettive industriali del settore continuino a procedere separatamente. In questo modo il *governo subisce irresponsabilmente* la linea del fatto compiuto definita da Gardini con l'aiuto di Cuccia Invischiate nell'operazione ci sono le tre banche di interesse nazionale, che, fino a prova contraria, rispondono alla mano pubblica, ma nel semplice ruolo di supporto del salvataggio sul quale ci sono forti dubbi di correttezza

Altra cosa sarebbe stata un confronto serrato con il gruppo Ferruzzi per stabilire le linee di intervento generali di riassetto della chimica e in quel quadro la verifica della ristrutturazione societaria, dei problemi di finanziamento di fronte a una situazione debitoria disastrosa (diecimila miliardi tra Montedison e Ferruzzi), comprese le convenienze di tutti gli attori in campo, a cominciare dall'Eni, a trovare soluzioni finanziare e industriali chiare, trasparenti

È vero che sono in corso le inchieste della Consob e del *Parlamento* Ed è *anche vero* che l'operazione dovrà affrontare dei passaggi pubblici Saranno infatti il ministero del Tesoro a la Banca d'Italia a dare l'ultima parola sull'aumento di capitale che comporterà la fusione tra Iniziativa Meta e Ferruzzi Finanzaria Occorrerà dunque il via libera delle autorità monetarie (non prima della fine di maggio), ma questo non annulla la necessità di un intervento del governo

Invece si riaccende la *«guerra chimica»* che dalle sedi di Eni e Montedison si trasferisce direttamente a palazzo Chigi. Ieri è tornato il dipartimento economico socialista con una nota per rispondere in modo ambiguo alla polemica tra De Michelis e il ministro democristiano Granelli (Partecipazioni statali) I socialisti se la prendono con le modalità dell'operazione Ferruzzi-Montedison che ha *«oscurato»* la pulizia della società. *«Fortissime riserve»* sulla concentrazione della chimica nell'Eni ma nello stesso tempo certezza sull impraticabilità *«della privatizzazione della chimica pubblica»* Bisogna razionalizzare più che creare strutture unitarie, sinergiche Affermazione, questa, che sembra sconfessare De Michelis, capogruppo Psi alla Camera, che invece preme per un polo unico Le *joint ventures*, cioè singoli accordi per settori di produzione, però, dice ufficialmente il Psi sembrano non interessare né l Eni né Montedison E allora si torna al punto di partenza

Il rischio è che il riassetto della chimica nazionale, sul quale si sta concludendo la seconda indagine parlamentare, venga bloccato dalla *querelle* su chi comanderà, come è successo per le telecomunicazioni e per l'elettromeccanica. Reviglio oggi sembra più sollecito a occuparsi direttamente della chimica, ma intanto molti progetti che competono all'Eni (è il caso degli impegni assunti per la Sardegna) sono bloccati

Posizioni diverse anche nel sindacato Per Cofferati, segretario nazionale dei chimici Cgil, *«ha ragione De Michelis a sostenere l'esigenza di una nuova società tra Enichem e Montedison perché le joint ventures non bastano da sole a fornire le masse critiche necessarie Le difficoltà di Gardini prescindono dalle vicende del mercato finanziario e non si risolvono con accordi per linee di prodotto»* Il sindacalista Cgil propone questo schema Eni e Montedison fanno confluire tutte le attività tranne energia e farmaceutica in una nuova società, quote divise in modo paritario lasciando una parte minoritaria del capitale al mercato E la gestione? Andrebbe affidata al socio privato, poiché ciò *«sarebbe compensato dalla quota paritaria di controllo della parte pubblica e dai vincoli del piano chimico»*.

Cazzola, anch'egli della Cgil, insiste invece per le sinergie mantenendo distinti ruoli e società così come Caviglioli della Cisl □ *A.P.S*

Nordio: «Si può fare qualcosa per il contratto...»

Il presidente dell'Alitalia, Nordio, esce dal silenzio E da Casablanca, dove è impegnato nel congresso annuale degli agenti di viaggio italiani, ha mandato a dire che «le premesse per fare un accordo ci sono, così come c'erano il 13 dicembre quando Formica e Mannino fecero la loro mediazione» «Siamo *pronti a discutere* – ha proseguito Nordio in una dichiarazione rilasciata all'agenzia Ansa – di orario di lavoro e delle contropartite in tema di automatismi salariali, ma solo se non si ridiscute tutto il resto» Per il presidente dell'Alitalia, invece, non c'è nulla da fare sulla parte salariale Come si sa, i sindacati hanno chiesto anche miglioramenti nella articolazione e distribuzione degli aumenti economici Richieste sono state fatte dalle assemblee dei lavoratori degli aeroporti anche sui tempi di durata del contratto

I sindacati: «Pronti a discutere se...»

E subito è arrivata la reazione dei sindacati Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil, ha dichiarato «Le dichiarazioni di Nordio testimoniano che la rigida e assurda posizione presa dall'Alitalia, dall'Intersind e dall'Assoaeroporti che ha portato l'8 gennaio alla rottura della trattativa era sbagliata» «Noi dicemmo – ha proseguito – in particolare sull'orario di lavoro che erano necessari aggiustamenti, se Nordio ridà il mandato a trattare, sulla base non di una riapertura generale della mediazione, ma su una sistemazione definitiva noi già da domani siamo pronti a riprendere le trattative» E Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil «Apprezziamo la volontà di riprendere il dialogo Ma è chiaro che non accettiamo nessuno scambio del tipo di quello di cui parla Nordio (il presidente dell'Alitalia parla a proposito dell'orario di "contropartite in tema di automatismi salariali") Scambi di questo genere non fanno parte né delle proposte scaturite finora dalla trattativa né delle richieste dei lavoratori» Michelotti, segretario della Uil trasporti, dal canto suo ha manifestato «soddisfazione» per l'uscita di Nordio dal silenzio E Trucchi, segretario della Cisl, ha affermato «Se *davvero Nordio vuol seriamente discutere di orario di lavoro* e di aggiustamenti delle parti salariali siamo disponibili a cominciare immediatamente».

E domani sciopero negli aeroporti del Centro-Nord

Per domani, intanto, è confermato lo sciopero di tre ore per turno negli aeroporti del Centro-Nord (Lombardia, Liguria, Piemonte, Triveneto, Emilia-Romagna, Toscana e Marche) L'agitazione, proclamata dalle federazioni nazionali dei trasporti, riguarderà i settori operativi, quelli cioè a diretto contatto con il pubblico.

Deputati pci su Atr 42: «Il governo non ha risposto»

Riprendono lunedì i voli dell'Atr 42. Ed è subito polemica. Una denuncia è venuta ieri dai deputati comunisti Ciafardini, Ridi, Angelini i quali in una nota affermano che alla commissione Trasporti della Camera il governo rispondendo alla loro interrogazione «non ha chiarito nessuno degli aspetti relativi alla tragedia dell'Atr 42 dell'ottobre scorso e alla ripresa dei voli» «Niente – proseguono – è stato detto al di là di un generico accenno all'aggiornamento del manuale di volo e al riaddestramento dei piloti, sulle ragioni della messa a terra del velivolo e della sua riabilitazione al volo dopo tre mesi» «Il governo – dicono ancora i deputati comunisti – non ha parlato degli incidenti che, a detta di alcuni organi di informazione, si sarebbero verificati in altre macchine prima della tragedia di ottobre»

Mannino invita le Fs a «fare economia»

Dando praticamente per scontati i tagli della Finanziaria il ministro dei Trasporti Mannino invita le Fs a fare interventi dettati da «criteri di stretta economicità» Il ministro dei Trasporti lo afferma in una direttiva inviata ieri alle Fs sulla necessità di «effettuare una verifica sull'attuazione del piano integrativo e del piano pluriennale per il potenziamento della rete ferroviaria». Mannino indica una serie di obiettivi da raggiungere. Ma non dice nulla sui pesanti tagli che la Finanziaria sta assestando alle Ferrovie. «Il ministro – ha dichiarato Mauro Moretti, segretario nazionale della Filt Cgil – fa bene a richiamare le Fs ai loro doveri rispetto al piano integrativo e a quello pluriennale Ma non può però scaricare in questo modo le responsabilità sui tagli della Finanziaria, tagli ai quali lo abbiamo chiamato a dare risposte, e che finora stanno penalizzando le Ferrovie a favore delle autostrade»

PAOLA SACCHI

Paribas accorre in aiuto di De Benedetti

La decisione della Compagnie Financière de Suez di schierarsi a fianco di Lamy e del vertice della Générale e contro il suo fresco alleato Carlo De Benedetti nella battaglia per il controllo della società belga ha prodotto una immediata radicalizzazione di posizioni. De Benedetti e Leysen, presidente della Gevaert, sono sospinti verso un'intesa. E con loro si prepara a schierarsi la potente Paribas.

DARIO VENEGONI

MILANO André Leysen, presidente della Gevaert e Carlo De Benedetti, presidente della Cerus, si sono incontrati nuovamente ieri mattina per cercare un'intesa che gli consenta di vincere la battaglia per il controllo della *Société Générale de Belgique* anche dopo la clamorosa scelta di campo della Suez, accorsa in soccorso degli attuali vertici della società

I due, invitati a quell'ora in due diverse sedi, hanno fatto sapere discretamente ai rispettivi ospiti di essere assolutamente impossibilitati a mantenere l impegno, e hanno scelto una saletta di un aeroporto nel cuore della Germania per il loro incontro Una scena che simboleggia bene la dimensione internazionale che ha assunto ormai la vicenda, con conciliaboli e mosse segrete che impegnano le finanze di almeno cinque paesi diversi È una corsa contro il tempo e anche una gigantesca partita di scacchi dove la scacchiera si arricchisce di volta in volta di pezzi sempre nuovi a seconda delle alleanze che i due fronti riescono a stringere e a consolidare

Fare il punto della situazione è arduo, ma ci si può provare

Tutto è cominciato a metà gennaio, con l annuncio che la Cerus di De Benedetti aveva direttamene o indirettamente il controllo del 18 6% del capitale della Sgb Una quota imponente soprattutto se si pensa che il secondo maggiore azionista la banca Lazard, non aveva che il 4% Non solo De Benedetti ha annunciato di voler comprare un ulteriore 15% lanciando un offerta pubblica di acquisto rivolta a tutti gli azionisti della Générale

Immediata è scattata la reazione del vecchio vertice della società guidato dal potente René Lamy In piena notte, cercando di battere sul tempo l'Opa della Cerus, è stato annunciato un massiccio aumento di capitale di 12 milioni di nuove azioni (su un precedente totale di 28), riservato a soci graditi a Lamy André Laysen, presidente della Gevaert, capofila di una ascendente imprenditoria fiamminga da sempre insofferente del dominio vallone sulla Sgb e più in generale sull'economia del paese, si è fatto avanti, ottenendo da Lamy in nome del «belgismo» ferito un opzione su 10 delle 12 milioni di azioni nuove

Ma sia l'Opa che l aumento di capitale sono ancora bloccati dagli organi di controllo e dalla magistratura, e solo martedì prossimo si saprà qualcosa in merito

Domenica scorsa, intanto, un vertice a tre – Lamy, Leysen e il presidente della Suez, il francese Renut De La Genière – ha sancito il colpo di scena Al belga Leysen Lamy ha preferito il francese della Suez, esponente di un ambiente conservatore piu prossimo al suo Renut De La Genière, per parte sua, di fronte a un conflitto di interessi che opponeva due suoi grandi azionisti (De Benedetti e Lamy, appunto, soci entrambi della Suez con l 1 5%), ha scelto senza indugi il belga, forse spaventato dalla prospettiva di poter fare un giorno la sua stessa fine, di fronte all avvento di un finanziere ricco e intraprendente quanto De Benedetti

Ecco così la Suez scendere in campo in forze, comprando nella notte di martedì un pacco di alcuni milioni di azioni da un gruppo di possidenti belgi Talché Cerus ha il 18,6%, la Suez il 10 la Lazard sempre il 4

Offeso per il voltafaccia, Leysen è oggettivamente spinto nelle braccia di De Benedetti Tanto più che la stessa società oggi non sembra piu convinta di sostenere l aumento di capitale da lei stessa deliberato (e che andrebbe a vantaggio di Leysen, oggi avversario di Lamy) Ma la scelta di campo della Suez sconvolge definitivamente gli equilibri tra le grandi potenze finanziarie del continente, e produce una drastica radicalizzazione del confronto

Alcuni importanti gruppi francesi (la Cge la Lyonnaise des Eaux la Saint Gobain e la Elf Aquitaine) si sarebbero affrettate a saltare sul carro della Suez, nella speranza di spartirsi il bottino Insieme, questo polo avrebbe ormai il 18% del capitale una quota alla quale si dovrebbe aggiungere il 4% della Lazard

Sul fronte avverso Leysen, nel suo avvicinamento all italiano (l incontro di ieri è durato due ore ed è stato definito «cordiale e costruttivo») si porterebbe in «dote» il forte gruppo imprenditoriale fiammingo (che possiede già non meno del 6%) e soprattutto Paribas, la banca d'affari parigina azionista della Gevaert e da sempre concorrente della Suez In più De Benedetti può contare sull'appoggio dell'americana Shearson Lehman e sull'inglese Worburg

Su un fronte e sull'altro si raccolgono le forze, pensando a martedì quando gli organi competenti diranno una parola definitiva sull Opa e sull aumento di capitale A quel punto lo scontro aperto in borsa – che ieri ha avuto una parziale battuta d arresto, con scambi calanti ma a prezzi ancora decisamente sostenuti – riprenderà selvaggio È quanto tutti sanno, a dispetto delle dichiarazioni concilianti rilasciate ieri dal rappresentante della Suez al termine dell incontro con il ministro delle Finanze belga Philippe Maystadt

Cobas Fs
Mediazione del cardinal Martini?

ROMA Nella vertenza dei Cobas dei macchinisti ci sarà un intervento del cardinale Martini? Ieri l'agenzia giornalistica Italia parlava di «un tentativo di mediazione» Ma la notizia è stata smentita in serata dalla Curia arcivescovile di Milano la quale ha definito «destituite da qualsiasi fondamento» le voci secondo le quali «il cardinale starebbe per porsi come mediatore tra le parti interessate» Subito dopo però la Curia arcivescovile di Milano aggiunge che «l'intervento del cardinale non vuole superare nei contenuti e nelle modalità quanto espresso nel convegno di S Fedele del 16 gennaio scorso su "Corporativismo e solidarietà »

Giornali
Italia Oggi passa a Monti?

MILANO Si è diffusa ieri sera con insistenza la voce di un imminente ingresso del gruppo Monti nella proprietà del quotidiano economico milanese Italia Oggi Ad una richiesta del comitato di redazione ieri il direttore del giornale ha risposto con una smentita Ma una versione diversa sarebbe già stata diffusa dal gruppo Monti L'accordo sarebbe ufficializzato nei primi giorni della prossima settimana. Che l'attuale proprietario della testata – Cabassi – fosse ansioso di «passare la mano» era abbastanza noto, così come Monti non ha fatto mistero negli ultimi tempi di essere interessato al controllo di un giornale milanese.